



*Il Cardinale Matteo Maria Zuppi*  
*Arcivescovo di Bologna*

Prot. 2013/b  
Tit. 2 Fasc. 7/2020

Lettera del Cardinale Arcivescovo  
a conclusione della visita nella Zona pastorale Saffi-Ravone  
dal 16 al 19 gennaio 2020

A Don Alessandro Astratti, Moderatore  
alla Dott.ssa Celeste Pacifico, Presidente  
ai Presbiteri, ai Diaconi, alle Religiose  
alle sorelle e ai fratelli tutti  
della Zona pastorale di  
SAFFI-RAVONE

Carissimi,

ho vissuto con molta gioia la prima visita pastorale ad una Zona di città, dopo quelle del forese, per il diverso contesto sociale e civile, per le tradizioni e i rapporti che caratterizzano la vita delle comunità cristiane ciascuna con la sua identità, anche se vicine tra loro. Oggi, dopo il felice svolgimento di tutto l'intenso programma che avevate predisposto, possiamo e dobbiamo lodare il Signore per la sorprendente vitalità e lo spirito di comunione che hanno unito persone, comunità e istituzioni, offrendo tante indicazioni feconde per il futuro. La comunione è sempre un bene preziosissimo, indispensabile, delicatissimo, da curare quindi con tanta attenzione e amore fraterno, perché frutto dello Spirito e dono affidatoci dal Signore. Credo che sia proprio la comunione la grande sfida del nostro presente, perché le differenze rischiano di diventare debolezze e l'isolamento il modo di vivere.

La comunione non è automatica né possiamo considerarla acquisita una volta per tutte. Vivendo la conversione pastorale e missionaria sapremo farla crescere più facilmente e valutarne l'importanza. Curate, allora, i tanti frutti di comunione che la visita ha rivelato e donato. Già nella sua preparazione la visita vi ha aiutato a confrontarvi e completarvi.

Desidero ringraziare con voi il Signore per i tanti doni elargiti a voi e a tutti coloro che hanno preparato, e realizzato la visita, partecipandovi anche intensamente a partire dal Moderatore, Don Alessandro Astratti e dalla Presidente, Celeste Pacifico, che si sono profusi nel coinvolgere e promuovere, insieme ai responsabili dei vari ambiti e a tanti collaboratori di tutte le realtà presenti nel territorio.

La Zona pastorale Saffi-Ravone, pur costituita recentemente con l'unione di quattro parrocchie – S. Paolo di Ravone, S. Maria delle Grazie, S. Giuseppe Cottolengo e Maria Regina Mundi – fino a poco tempo fa del tutto autonome e autosufficienti, ha mostrato di essere una buona base, adeguatamente compatta e sufficientemente omogenea, per diventare sempre più un soggetto unitario di progettazione pastorale. La zona non è mai composta soltanto dalle parrocchie, ma anche dalle diverse presenze e dai soggetti ecclesiali e pastorali che la arricchiscono. La nostra collaborazione deve crescere per offrire al mondo una testimonianza concorde e credibile del dono della fede che rinnova l'umanità e dona la vita eterna nella città degli uomini. Penso alle comunità religiose delle Maestre Pie, delle Figlie di S. Anna e delle Piccole Sorelle dei Poveri, con la loro preziosissima opera rivolta ai giovani e agli anziani, alle scuole paritarie e statali senza dimenticare il centro di formazione professionale, alle associazioni di volontariato culturale e caritativo.

Non si può poi trascurare il fatto che nella Zona sono compresi anche l'Ospedale Maggiore e varie aziende che hanno segnato e segnano la storia della nostra città e sono parte della grande "messe" che vi è affidata. Desidero anche ricordare la Comunità cristiana ortodossa moldava che si riunisce a celebrare la Divina Liturgia e per le attività caritative nella cripta della chiesa di S. Giuseppe Cottolengo. Essi sono fratelli con cui condividiamo la stessa fede e la stessa missione di annunciare al mondo il Vangelo della salvezza.

La vitalità della Zona si è manifestata nell'intensissimo programma (dalle 2 del pomeriggio e dalle 6.30 del mattino fino al dopo cena) che ha visto coinvolto un grande numero di persone e realtà, in un clima di collaborazione ed entusiasmo. Il Vangelo è riflessione, discernimento, scelta consapevole, ma anche gioia ed entusiasmo. Sappiamo quanto questi ci rendono attraenti e averli sperimentati assieme in questi giorni davvero di grazia per me e peso per tanti, ci aiuta a trasmettere l'Evangelium Gaudium tanto raccomandato da Papa Francesco per annunciare il Vangelo a chi non lo conosce.

Il programma si è aperto con la visita alle scuole paritarie gestite dalle Maestre Pie, dalle Figlie di S. Anna e dalla parrocchia di S. Paolo di Ravone: una presenza numericamente e qualitativamente molto importante. Ho apprezzato l'alto livello della proposta formativa e i risultati nei ragazzi. Incontro davvero importante è stato quello con i docenti delle scuole paritarie e statali, che ha mostrato la comune passione e l'impegno per la crescita integrale dei giovani, premessa per una alleanza educativa che deve continuare e rafforzarsi includendo tutti i soggetti, dalla famiglia alla società. La collaborazione tra docenti della scuola e della formazione professionale è una condizione necessaria per una maggiore efficacia della proposta educativa. I numerosi spunti della conversazione successiva con i responsabili e il corpo insegnante sono importanti, tanto che ritengo necessario continuare dialoghi come questo. Alcune proposte, come un'apertura maggiore comune delle scuole al territorio, sono importanti per una efficacia maggiore in un campo pieno di sfide e di fragilità come la scuola. Ci interroghiamo su chi sono oggi i poveri bambini che i vostri istituti incontrarono all'inizio della loro presenza a Ravone, quando il quartiere era la prima periferia della città. La sottolineatura che tanti hanno indicato della povertà educativa è anche una richiesta di impegno e collaborazione.

Dopo la gustosa cena preparata dall'associazione dei genitori AGIMAP, nella chiesa parrocchiale di S. Maria delle Grazie, si è svolta la presentazione della Zona pastorale, nella quale ho potuto comprendere i dati salienti e passare in rassegna i quattro ambiti: pastorale giovanile, carità, liturgia e catechesi, a cui opportunamente è stata aggiunta la presentazione dell'AGIMAP e dell'ente di formazione professionale FOMAL. Le considerazioni emerse particolarmente sulla condizione dei giovani e sull'atteggiamento adeguato nei loro confronti rimangono come indicazioni preziose per la pastorale che ha nell'ascolto della Parola di Dio il punto di forza.

Era ancora buio, quando venerdì 17 gennaio è iniziata la Messa nella chiesa parrocchiale di S. Giuseppe Cottolengo, alle 6.30 del mattino, orario scelto per facilitare la presenza dei lavoratori e degli studenti e partecipata da tanti che hanno sostenuto con la preghiera la visita pastorale. Ricordiamoci sempre di comporre gli orari delle celebrazioni per venire incontro alle necessità delle persone, anche con audacia e sempre in collaborazione tra noi.

Nella prima mattina c'è stato spazio per visitare alcuni ammalati che non possono più uscire dalle loro case. Ricordo con commozione l'incontro con loro, con i familiari che amorevolmente li assistono e porto nei miei occhi e nel cuore la loro testimonianza di fede e di dedizione. Dobbiamo sempre sapere riconoscere la santità della porta accanto, che permette di contemplare i doni

dell'amore di Dio nella vita degli uomini. La solitudine di tanti, ad esempio, è una domanda che deve inquietare tutta le comunità: come essere vicini e non lasciare nessuno nell'amarezza dell'isolamento? Le visite a casa e l'aiuto a chi ancora può uscire sono sfide sulle quali le nostre comunità devono farsi interrogare.

Nella Casa Don Orione si è poi svolto l'incontro con il clero della Zona, arricchito dalla presenza di tanti diaconi e di alcune delle loro mogli, caratterizzato da una grande fraternità, continuata anche a tavola. È stato un momento prezioso per accrescere la conoscenza reciproca e anche per sperimentare la fraternità tra di noi che sostiene ogni progetto comune e valorizza i diversi doni. Quanto è importante programmare adeguatamente gli incontri, affrontare i vari temi assieme, promuovere alcuni eventi e coinvolgere in questo anche i vari responsabili laici e anche gli uffici di Curia.

La visita al reparto di ortopedia del vicino Ospedale Maggiore ha dato la possibilità di incontrare anzitutto i ricoverati e condividere la loro sofferenza e la loro speranza, ma anche per apprezzare l'altissimo livello di cura che viene offerto dai medici e da tutto il personale sanitario e organizzativo. La preghiera finale con i medici e i malati, insieme ai cappellani, ai volontari e al personale nella cappella dell'Ospedale, ha sintetizzato l'impegno condiviso. L'ospedale è uno dei luoghi che le nostre comunità possono assumere nella loro scelta di servizio, coinvolgendo volontari e garantendo una presenza efficace di consolazione nel grande mondo del dolore.

Il resto del pomeriggio e tutta la serata hanno dato la possibilità di sperimentare la vivacità della comunità parrocchiale di Maria Regina Mundi, recentemente rimasta priva della presenza di un parroco residente e affidata al parroco di S. Maria delle Grazie. I Padri Vincenziani della Congregazione della Missione, fondata da S. Vincenzo de' Paoli, che hanno retto la parrocchia fin dalla sua fondazione, hanno lasciato in eredità una forte impronta caritativa che ancora continua nella sensibilità e nell'impegno di tanti parrocchiani. Ne è stata espressione l'assemblea dei volontari della Caritas di tutta la Zona pastorale svoltasi in quella chiesa con le puntuali riflessioni e domande che sono state proposte, seguita dalla visita al doposcuola attivo nei locali della parrocchia. Pur nella esiguità degli spazi hanno dato vita a un'opera che sostiene ragazzi e ragazze provenienti da tutte le situazioni geografiche e sociali, molto utile per la loro crescita e l'integrazione.

Anche a questo proposito la Zona pastorale può offrire nuove risorse, coinvolgendo altre parrocchie e condividendo spazi più ampi. Il doposcuola, così importante per conoscere e accompagnare persone altrimenti lontane, è già una realtà consolidata che permette a tanti di conoscere l'amore cristiano, cioè di integrarsi, sentire la fiducia verso di loro. La cena con i volontari e gli

ospiti delle Caritas di tutta la Zona ha coronato l'incontro. Impariamo sempre non solo a servire, ma a condividere con i nostri fratelli più piccoli la mensa ed anche, specie nella Domenica dei poveri, l'Eucarestia.

Molto partecipata è stata la *Lectio Divina* che si è svolta nel dopocena del venerdì presso la chiesa parrocchiale di S. Giuseppe Cottolengo: i gruppi hanno immediatamente accolto la proposta di mettersi in ascolto e di condividere le risonanze, mostrando la fecondità di un metodo semplice e arricchente. Credo che i gruppi della Parola siano un'indicazione importante per il futuro, accogliendo così vecchi e nuovi membri delle nostre comunità. I gruppi possono essere spazi da far crescere con un'adeguata formazione, ma anche unendoli a incontri di preghiera con la Liturgia delle ore. I gruppi della Parola possono diventare occasione stabile di incontro con uno stile che coinvolge ruoli diversi.

Anche la giornata del sabato è iniziata molto presto con la Messa nella chiesa di S. Paolo di Ravone, proseguita con l'incontro con gli anziani del Centro diurno di via Bovi Campeggi e del vicino Condominio partecipato: due strutture che evidenziano l'alta qualità del servizio offerto dal Quartiere, desiderose di mantenere i contatti con la comunità ecclesiale. Le case degli anziani e le strutture protette sono come le nostre "Case della Carità" che le singole parrocchie e la Zona nel suo insieme possono sentire proprie e riempirle della presenza materna della Chiesa che protegge i suoi figli più fragili.

Il pranzo con le famiglie presso i locali di S. Maria delle Grazie ha raccolto tutti gli operatori della pastorale familiare della Zona che, grazie alla visita pastorale, si sono incontrati e conosciuti, creando le premesse per una accresciuta collaborazione. Più rendiamo le nostre comunità delle vere famiglie più aiuteremo le famiglie a superare le difficoltà evidente cui sono sottoposte.

Il pomeriggio è stato un crescendo di incontri: con i bambini del catechismo delle elementari presso S. Maria delle Grazie, con le loro domande stimolanti e vere che ci pongono il problema della catechesi e del suo rinnovamento, insieme all'avvio di itinerari di iniziazione cristiana per i genitori; con i ragazzi delle medie insieme agli scout nell'oratorio di S. Giuseppe Cottolengo, anche con un dialogo promettente e impegnativo per una pastorale giovanile che sia veramente vocazionale, cioè aiuto a conoscere e seguire Gesù; con i giovani del gruppo parrocchiale e del gruppo scout nella sala di S. Paolo di Ravone, proseguito con la cena preparata dai capi scout, e con la veglia dei giovani assetati dell'acqua viva che solo il Signore può dare. La presenza tanto numerosa di ragazzi e giovani costituisce una ricchezza e una responsabilità che richiedono l'impegno di tutti, con la pazienza necessaria

a farli maturare, offrendo loro proposte adeguate e operatori pastorali paterni e vicini. L'indicazione offerta nel primo incontro circa il loro bisogno di Vangelo mi sembra davvero importante. Aiutiamo itinerari di catechesi che siano vicini ai giovani nel linguaggio e nelle esperienze, non per annacquare la proposta cristiana, ma anzi per offrire una comprensione più personale e diretta.

Nello stesso pomeriggio abbiamo potuto visitare la Casa S. Lucia, sede delle iniziative caritative della parrocchia di S. Paolo di Ravone, animata dalla associazione che proprio quest'anno festeggia i 50 anni di vita. Non è soltanto la storia ricchissima del passato, ma opportunità per il futuro.

La domenica mattina è iniziata con il canto delle Lodi nella cappella delle Suore dei Poveri; dopo si è svolto anche un sereno e proficuo incontro con le Religiose dei tre istituti presenti nella Zona, continuato con il saluto agli ospiti. Anche quello è uno dei luoghi dove, dai bambini del catechismo fino ai ragazzi e agli adulti possono contribuire a spezzare l'isolamento frutto delle vecchiaia.

Infine la grande e solenne Messa conclusiva nella chiesa parrocchiale di S. Giuseppe Cottolengo, in collegamento con il teatro Orione, ha rappresentato l'apice della visita, con la gioiosa partecipazione dei preti, diaconi, ministri, cori e di tutte le comunità della Zona. Subito dopo ci siamo scambiati un segno di pace e fraternità con la comunità cristiana ortodossa moldava che, come ogni domenica, aveva celebrato dal Divina Liturgia nella cripta sottostante. L'aperitivo insieme ha chiuso il programma nella gratitudine a Dio e ai fratelli, nuova occasione di condivisione e fraternità.

La visita è stata provvidenziale per scoprire la Zona pastorale e vederla nascere sotto i propri occhi. Molti hanno manifestato lo stupore provato nel rendersi conto della ricchezza presente nelle parrocchie vicine, fino allora sconosciuta. È una collaborazione che deve proseguire e crescere, perché nessuno si senta isolato o dimenticato. Gli ambiti offrono tante opportunità concrete, per affrontare le domande pastorali nei vari settori, per una maggiore collaborazione tra parrocchie, per immaginare coraggiose iniziative comuni e per parlare a tutti, come ci chiede Papa Francesco. Certamente c'è ancora un lungo cammino da percorrere, soprattutto nella conoscenza e nell'interazione con il territorio, per comprendere in maniera nuova quali risorse offre e quali bisogni presenta. Ad esempio, la presenza nel quartiere di tanti universitari, la solitudine e la povertà sociale, le case di riposo sono alcuni degli aspetti da considerare. In questo sforzo la corresponsabilità tra preti e laici indispensabile per il futuro potrà maturare, facendo crescere in ogni battezzato la consapevolezza e la responsabilità che gli compete.

